Sabato 28 Novembre 1896 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XX — N. 285.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese — in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

UN SALUTO
ai nove Deputati del Friuli
reduci a Montecitorio.

Lunedì, 30 novembre, si riapre l'aula di Montecitorio, e l'attenzione del Paese è di nuovo rivolta a Voi nove che, eletti da esso, sedete tra i Legislatori d'Italia.

Quindi sentiamo la convenienza di indirizzarvi un saluto amichevole, e l'augurio che, dopo così lunghe vacanze, non vi siano di peso soverchio le cure annesse all'onorifico mandato di Rappresentanti della Nazione.

Sappiamo che i Ministri, ciascheduno pel proprio Dicastero, prepararono ampio lavoro, e non ignoriamo che vi aspetta cômpito delicato, quello di chiudere, e forse con voto solenne, un periodo increscioso della Politica italiana.

Ebbene; Voi non ignorate i sentimenti delle popolazioni del Friuli, e facile quindi vi sarà, in così grave vertenza, assentire ad essi, tanto più che ad assentire Vi conforterà l'esempio de' Colleghi di altre Regioni e Provincie.

Lo scorcio di Sessione che comincierà con lunedì, ignoriamo quanto potrà durare, e se, dopo di questa, altra Sessione verrà inaugurata, ovvero se, com'è voce, verrà chiusa la presente Legislatura.

Ma, in qualsiasi caso, speriamo che assidua ed utile sarà la cooperazione vostra al lavoro legislativo, non ignorando quanto il Paese attende dalla esplicazione di esso in corrispondenza ad antiche promesse di riordinamento in quasi tutti i rami delle pubbliche Amministrazioni. E sarebbe canzonatura, qualora, dopo riconosciuti i bisogni e studiati i rimedj, non si venisse a capo di nulla, rimandando tutto al poi, o alla confezione di nuovi programmi ministeriali.

Ritornando Voi lunedì a Montecitorio, riscontrerete come s'agiti lo spirito di partigianeria. Gà apertamente i capi, o caporali, de' gruppi parlamentari lavorano, sia per risuscitare più evidenti le fazioni antiquate, sia per raggrupparsi attorno ai Ministri, ovvero per coalizzarsi, qualora i Ministri si addimostrassero indocili a certe pretensioni, contro di loro. Or ai nove Rappresentanti dei Collegi del Friuli noi raccomandiamo di non essere *faziosi*. E Voi, onorevoli Deputati, potrete non esserlo, anzi esserlo non dovete. Difatti il passato di taluni di Voi vi dispensa dall'aperto parteggiare, dacchè, nelle ripetute elezioni, a Voi si poterono attribuire, a ragione od a torto, diverse specie di *ministerialismo*. Malgrado ciò, noi vogliamo credere che i vostri voti pubblici Vi sieno stati suggeriti da coscienza retta. Ma, sappiatelo, il Paese non considera Voi nè Destri, nè Sinistri, nè Zanardelliani, o Giolittiani, o Rudiniani, o Crispini, anche perchè (scusate la nostra franchezza) non aveste mai occasione di singolarmente distinguervi nel fervore di lotte parlamentari. Quindi una riserbatezza, dovuta a modestia, Vi tornerà utile, se osservata eziandio in questo scorcio di Sassione, forse, anzi probabilmente, ultimo della attuale Legislatura.

E Voi, in precedenza di elezioni prossime o non lontane (cioè in primavera o nell'autunno del 97), se Vi tenete onorati del mandato legislativo, più che al *destreggiare* o *sinistreggiare*, e all'aggregarvi a *fazioni*, riflettete sui sentimenti del Paese. Poichè il Paese vero, cioè quello ch'è atto a ragionare e a trar frutto da cotante esperienze del passato, con le elezioni nuove mirerà unicamente a questo fine: risanare l'Italia dalla malattia del parlamentarismo.

Ed al risanamento potrà contribuire anche il ritocco della Legge elettorale politica secondo i concetti dell'on. di Rudinì, di cui in questi giorni la Stampa si occupa, offrendo persino il *fac simile* della *nuova scheda*, in cui, fra i Candidati ufficialmente riconosciuti, sarà dagli Elettori segnato il preferibile... con un *timbro a secco*. Dunque se già commentasi questa ultimissima riforma Rudiniana, che il Parlamento fra breve approverà indubbiamente, chiaro è, come dicevamo, che la Legislatura volge verso la fine, quantunque per lo Statuto e per consuetudine le spetterebbe vita più lunga.

Ciò ricordando a Voi, onorevoli Deputati del Friuli, non intendiamo dire che per questi Collegj friulani, non inquinati da cente corruzioni, siasi resa necessaria e sia quindi applaudita la *scheda nuova*. Piuttosto, osservando la *scheda* con più Candidati, ci piace avvisarvi come fra i più assennati Elettori ormai sia profondo il convincimento che, a guarire le viziature del *parlamentarismo* debbasi, con le elezioni più o meno prossime, usare ogni cautela per iscompaginare i Partiti vecchi, e le chiesuole o consorterie designate coi nomi di capi, ai cui intrighi e maneggi sinora si dovette l'instabilità de' Ministeri e una tal quale capricciosa anarchia invece del *buon Governo*. Il Paese, dunque, nelle sue preferenze baderà alle *qualità personali*, piuttostochè a designazioni partigianesche. Il Paese coglierà il destro per far *casa nuova* con la *scheda nuova*, perchè dalla scelta de' Rappresentanti origini una preponderante Maggioranza, determinante pur nuovi Ministeri.

Meno darete indizj di partigianeria in questo ultimo scorcio di Sessione, e più guadagnerete nell'opinione del Paese.

G.

In onore del Re di Serbia
e di lui partenza.

Roma, 27. — Stamane alle ore 9 le truppe del presidio di Roma, rinforzate dai reparti di truppe dei presidii vicini, eseguirono l'esercitazione tattica a Casaldepazzi e a via Nomentana. Assistettero all'esercitazione il Re d'Italia e il Re di Serbia.

Il tempo era coperto.

Roma, 27. — Il Re Alessandro dopo di essersi congedato alla Reggia dalla Regina, partì per Napoli alla 1.30. Il Re lo accompagnò alla stazione ove si trovavano i ministri e tutte le autorità. Al momento della partenza, i Sovrani si abbracciarono e si baciarono cordialmente.

—

Napoli, 27. — Il Re di Serbia è arrivato alle 6.50 in forma privatissima, ricevuto alla stazione dal console di Serbia. Scese all'*Hôtel Royal*, salutato rispettosamente dalla folla.

I dervisci sconfitti.

Londra, 27. Il *Times* ha da Suakim: Le tribù amiche inseguendo i dervisci che recentemente fecero incursione presso Tokar, li sconfissero a Lhorlaugel, uccidendone nove e ferendone venti.

Le Casse rurali cattoliche.

(Continuazione e fine, vedi numero di ieri).

III.

Ho detto di benefici incontestabili che fino ad ora, nel cerchio limitato della propria azione, le Casse rurali cattoliche hanno arrecato.

Dai bilanci di 94 Casse rurali chiusi al 31 dic. 1895 si ha che esse hanno distribuito in prestiti L. 1,071,8[illegible]7.74, cioè in media ciascuna 11402 lire. Si rifletta bene cosa voglia dire distribuire in piccoli paesi di non oltre 1000 abitanti una dozzina di mila lire debitamente e accuratamente controllate nel loro impiego produttivo! Si pensi quali sentimenti di gratitudine avranno provato nel loro interno quei contadini, quei mezzadri, quei piccoli fittabili nel vedere che la Provvidenza di Dio si manifesta sotto la forma positiva di danaro e di guadagno: si pensi quali altri nuovi elementi di educazione morale, di indipendenza, di dignità personale si vanno nella massa numerosa del popolo delle campagne, a poco a poco, e quasi insensibilmente introducendo!

Ora che forse questo nuovo ambiente sociale che lentamente si andrà plasmando, può essere, nella società, un elemento che ne sconvolga le leggi di esistenza attuale?

Sotto l'impulso di quali bisogni quei prestiti siano stati accordati, ne ponno dare un'idea pochi esempi.

Un colono si presenta al proprio parroco esprimendo le proprie angoscie perchè il padrone vuol essere pagato ed egli non era in grado di farlo perchè l'annata fu scarsa. Possedeva due bovine lattifere, dalle quali nel verno avrebbe ricavato non poco. Il parroco lo induce a farsi socio della Cassa rurale: è accettato, e ottiene da questa un prestito di lire 350 con cui può pagare l'affitto. Nella vernata ha venduto il latte a Venezia e, dal 15 novembre 1891 al 15 marzo 1892 ne ha ricavate L. 369 — che senza la Cassa rurale avrebbe perdute.

Un altro colono possedeva 100 quintali di fieno. E' San Martino e danari non ve ne sono; e il padrone li vuole. Il fieno è a L. 3.25 il quintale. Il colono ricorre alla Cassa, ottiene per sei mesi L. 200 e ne paga 6 per interessi. Al 5 maggio vende il suo fieno a L. 5.25, paga il suo debito e realizza un utile di L. 194.

A un sacerdote che aveva fondato nel suo paese una Cassa, si è presentata una vedova che aveva comperato un maiale da pagarsi in un anno a L. 5 al mese: essa doveva L. 30 pel valore del maiale e L. 30 doveva pagarle per interessi: cioè il 200 per cento. La Cassa le diede L. 30 per 10 mesi e pagò per interessi L. 1.50.

Nel 1894 l'Unione Cattolica agricola di Torino ha fatto acquisto di 8881.74 quintali di concimi, di zolfo e solfato di rame ed ha speso L. 5030.48 garantendo la merce che prima fu analizzata chimicamente dal proprio rappresentante; e il risparmio complessivo che i soci hanno fatto fu di L. 23149!

Sono questi fatti piccoli, che sfuggono ignorati, alla osservazione ed alla attenzione generale; ma è bene che siano ricordati e che la loro conoscenza sia diffusa, perchè toccano la molla suprema delle azioni e del sentimento umano, cioè l'interesse individuale che è una forza immanente nella umanità, e se si vuole, è un istinto di conservazione.

IV.

In un articolo comparso, or son pochi mesi, su di un giornale scientifico, ho letto, che l'orientamento in senso socialista della classe operaia non potrà riuscire in Italia a portare una grave perturbazione nelle attuali classi sociali; ma che il predominio che il partito clericale con le Casse rurali e colle altre istituzioni che va studiando e che vuole attuare ed avere, porterà certamente uno spostamento negli interessi politici ed amministrativi delle varie classi dirigenti, di cui non si può prevedere nè la portata, nè le conseguenze.

L'osservazione è certamente profonda, ma il pericolo che segnala, misterioso ed oscuro, di uno spostamento nella compagine sociale, non parmi possibile.

Io sono pienamente d'accordo e anzi sono profondamente convinto che l'agitazione socialista non riescirà mai a concretarsi in qualche cosa di consistente che possa avere una base pratica ed attuabile; e quindi, che nè in Italia nè altrove potrà riuscire a portare una perturbazione nelle classi sociali. Dato che la così detta questione sociale involva un problema, la soluzione di questo problema necessariamente deve partire da una base scientifica, e questa base al socialismo manca e mancherà sempre.

La più alta concezione scientifica del socialismo è quella data da Carlo Marx nella prima parte del suo celebre libro *sul Capitale*. Là egli ha dichiarato di riconoscere che la sua teoria arrivava per effetto di una logica serrata alla conclusione che se all'apparenza si presentava praticamente impossibile, essa in realtà non lo era e riservavasi di dare la dimostrazione che essa poteva applicarsi alla società umana, e fosse quindi possibile mutare l'ordinamento e le basi della società attuale. Ma quella dimostrazione egli non la diede, mentre era in vita: fu dopo la sua morte che suo genero, l'Engel, pubblicò le altre parti lasciate inedite dall'autore, nell'ultima delle quali quella dimostrazione fu data.

Or questa dimostrazione, è da un eminente professore conosciuto come socialista, qualificata e *rigorosamente* di-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 19

UN VIAGGIO
DI QUARANTADUE GIORNI

Così parlò il famoso *Ippocrate* con mio grande stupore.

Il dottore *Cigna* sorrise, e poichè gli spiriti non possono rifiutarsi all'evidenza dei fatti, nè tacere la verità, non solamente egli fu dell'avviso d'*Ippocrate*, ma confessò eziandio, arrossendo a mo' degli intelligenti, che anche in vita egli aveva sempre dubitato dei tanto decantati progressi della medicina.

Pericle che si era accostato alla finestra, trasse dal petto un gran sospiro, di cui io indovinai la causa.

Egli leggeva un numero de la *Moniteur* che parlava della decadenza delle arti e delle scienze. Egli vedeva dei sapienti illustri abbandonare le loro sublimi speculazioni per inventar dei nuovi delitti, e fremeva all'udire un'orda di cannibali compararsi agli Eroi della generosa Grecia, facendo perire sul patibolo, senz'onta e senza rimorsi, dei vegliardi venerandi, delle donne, dei fanciulli, commettendo a sangue freddo tutte quelle inutili atrocità.

Platone che aveva ascoltato senza aprir labbro il nostro colloquio, vedendolo tutto ad un tratto finito in modo così inatteso, imprese a parlare a sua volta:

« — Comprendo, ci disse egli, come le scoperte fatte dai vostri grandi uomini in tutti i rami della fisica, sieno inutili alla medicina, la quale non potrà mai cangiare il corso della natura se non a spese della vita umana; ma non sarà però la stessa cosa, delle ricerche che furono fatte sulla politica. Le scoperte di Locke sulla natura della intelligenza, l'invenzione dei caratteri, le osservazioni tratte dalla storia, tanti libri profondi che han propagato la scienza fino fra il popolo; — tante maraviglie infine, avranno senza dubbio contribuito desse a rendere gli uomini migliori, e quella repubblica felice e saggia che io aveva immaginato, e che il secolo nel quale io viveva mi aveva fatto stimare come un sogno impraticabile, deve esistere senza dubbio oggi nel mondo...

A tali parole, l'onesto dottore abbassò gli occhi e non rispose che con le sue lagrime; indi avendole egli asciugate col fazzoletto, fece involontariamente girare la sua parrucca di modo che una parte del suo volto rimase nascosta.

— « Dei immortali! disse *Aspasia*, mandando come un grido, quale strana figura! È forse una scoperta dei vostri grandi uomini, che vi ha fatto immaginare di acconciarvi il capo così col cranio di un'altro?

Aspasia, cui le dissertazioni dei filosofi facevano sbadigliare, aveva preso su un giornale di mode che stava sul caminetto, e ch'ella andava sfogliando da qualche tempo, quando la parrucca del medico le fece fare quella esclamazione, e poichè la seggiola stretta e tremolante sopra cui ella stava seduta, era per lei molto incomoda, aveva disteso le sue gambe nude ornate di fermagli sulla sedia di paglia che si trovava fra essa e me, appoggiandosi col gomito su di una delle larghe spalle di *Platone*.

« — Non è punto un cranio, le rispose il dottore, prendendo la parrucca e gettandola sul fuoco; è una parrucca signorina, ed io non so perchè io non abbia gettato questo ornamento ridicolo in mezzo alle fiamme del Tartaro, fin da quando giunsi fra voi; ma le ridicolaggini ed i pregiudizj sono così inerenti alla nostra miserabile natura, che ci seguono ancora per qualche tempo al di là della tomba ».

Io provava un singolar piacere a veder il dottore fare *abjura* così ad un punto e della sua medicina e della sua parrucca.

« — Io vi assicuro, gli disse *Aspasia*, che la più parte delle acconciature rappresentate nel foglio che ho per mano, meriterebbero la stessa sorte della vostra, tanto sono stravaganti!

La bella ateniese si divertiva un mondo a dar una occhiata a quelle stampe, e si meravigliava, con ragione, della varietà e della bizzarria delle moderne acconciature.

Una figura fra le altre, la colpì; era quella di una giovane signora con una pettinatura delle più eleganti, e che *Aspasia* trovò solo un po' troppo alta; ma il pezzo di velo che copriva il collo era di una così straordinaria ampiezza, che appena potevasi scorgere di quella donna, metà del viso.

Aspasia non sapendo che quelle forme predigiose non erano se non l'opera dell'amido, non potè trattenersi dal manifestare uno stupore che si sarebbe raddoppiato in senso inverso, se il velo fosse stato trasparente.

« Ma spiegatemi, disse ella, perchè le donne di oggi giorno sembrano piuttosto aver degli abbigliamenti per nascondersi che per vestirsi, lasciando appena scorgere il loro volto, dal quale soltanto si può riconoscere il sesso, tanto i tratti del corpo sono sfigurati con le stravaganti pieghe delle loro stoffe. Di tutte le figure rappresentate in questi fogli, nessuna lascia allo scoperto il collo, le braccia e le gambe. Ma come mai i vostri giovani guerrieri non hanno essi tentato di distruggere un tal costume?

Apparentemente, soggiunse ella, la virtù delle donne di oggi, che si mostra in tutti i loro abbigliamenti, sorpassa dessa di molto quella delle mie contemporanee?

Accentuando ad arte le ultime parole, *Aspasia* mi guardava, come se volesse da me una risposta.

Io finsi di non accorgermene, e per darmi un'aria di distinzione, gettai sulle bragie con le pinzette, gli avanzi della parrucca del dottore, sfuggiti all'incendio. Accorgendomi poscia che uno dei fermagli che serravano il calzare d'*Aspasia* si era slegato: « Permettete, le dissi, o deliziosa creatura » e così parlando mi abbassai sollecito, portando le mani verso la sedia dove io credeva vedere le due gambe che fecero un tempo andar in visibilio i grandi filosofi di Atene.

Io sono persuaso che in quel momento io aveva raggiunto il vero stato del sonnambulismo, poichè il movimento di cui vi parlo fu proprio reale; ma *Ciccetta* che riposava difatti sulla sedia, prese quel movimento per lei, e saltando leggermente nelle mie braccia, ebbe virtù di far ripiombare nell'inferno le ombre famose evocate dal mio abito da viaggio.

—

Caro paese della immaginazione, o tu cui l'essere benefico per eccellenza, concesse agli uomini per consolarli della realtà, — uopo è che io ti abbandoni.

È proprio oggi il giorno in cui certe persone da cui io dipendo, pretendono rendermi la libertà, come se esse me l'avessero tolta! come se fosse stato in loro potere potermela rapire un solo istante, impedendomi di percorrere a mio agio l'ampio spazio aperto dinanzi a me.

Esse mi hanno proibito di percorrere una città, un ponte, ma mi hanno lasciato l'intero universo: l'immensità e l'eternità sono ai miei ordini.

È proprio oggi, dunque, che io sono libero, o piuttosto che torno di nuovo prigione. La tirannia delle cose torna di nuovo a pesare su di me; io non farò più un passo che non sia misurato dalla regola e dal dovere. Felice ancora se qualche dea capricciosa non mi fa dimenticare l'uno e l'altro, e se io non isfuggirò alla nuova e pericolosa cattività.

Ah, perchè non mi lasciano essi compiere il mio viaggio? Era dunque per punirmi che mi avevano relegato nella mia camera, — in questa contrada deliziosa che racchiude tutti i beni e tutte le ricchezze del mondo? altrettanto varrebbe esiliare un topo in un granaio.

Tuttavia io non mi sono mai più chiaramente accorto di essere *doppio*. E mentre io rimpiango i miei immaginari godimenti, io mi sento consolato per forza; una potenza segreta mi trascina; ella mi dice che ho bisogno dell'aria del cielo, e che la solitudine assomiglia alla morte.

Eccomi dunque in tutto punto; la mia porta si apre; io vo errando sotto gli spaziosi portici di Po; — mille fantasmi lieti danzano davanti ai miei occhi. — Oh, ecco quell'edificio, — quella porta, — quella scala. Io ne trasalisco antecipatamente.

È così che si prova prima un certo gusto acido, quando si taglia un limone per mangiarlo.

Oh, la mia bestia, la mia povera bestia, bada a te!

FINE.

mostrata come una *mistificazione* e una *canzonatura*. L'analisi che egli ne ha fatta non è certo alla portata dell'intelligenza comune; ma per chi è uso al linguaggio scientifico e non è nuovo agli studi economici, è davvero schiacciante: e bisognerebbe che si avesse il coraggio e la lealtà di proclamarlo; e parrebbemi necessario che di essa ne fosse data una spiegazione popolare, — il che non è difficile.

Dunque il socialismo, mancando di base scientifica, non può preoccupare le classi sociali attuali.

Ma che le istituzioni così dette *cattoliche* che si vanno qua e là formando, possano portare un tale spostamento negli interessi politici ed amministrativi delle varie classi dirigenti, da non potersene prevedere nè la portata nè le conseguenze, io, ripeto, proprio non lo credo.

Tali istituzioni non partono da un ideale di organizzazione sociale ed economica diverso dall'attuale: esse in sostanza si fondono su principii che sono identici a quelli che reggono oggi la società: esse non tendono a trasformare le norme del diritto vigente in tutti i popoli e le massime filosofiche su cui si fondono; non implicano un modo di rappresentazione dell'esistenza umana e dei fini che vuole raggiungere diverso dall'attuale. Un ordinamento sociale che sposti gli interessi politici ed amministrativi dalle attuali classi dirigenti richiede una nozione del diritto e dello Stato e della giustizia che necessariamente sia diverso dall'attuale e che a quel nuovo ordinamento sia adattabile.

Ora per questa diligenza si usi nell'esaminare e statuti e atti fondamentali e meccanismo delle Casse rurali cattoliche e delle istituzioni congeneri che si sono fondate e vanno fondandosi, nulla affatto si trova che possa menomamente ledere l'ordinamento pubblico o il diritto pubblico oggi universalmente accettato e riconosciuto da tutti gli Stati.

Del resto poi, questo cosidetto partito cattolico clericale, che pur si sente e si professa italiano, ha veduto da una parte una agitazione tutt'affatto attuale, che si va generalizzando per migliorare le condizioni della società e specialmente quelle della classe lavoratrice, ma la cui corrente «aveva bisogno di essere canalizzata.» — Ha veduto dall'altra parte che nelle così dette classi dirigenti va crescendo la smania di ciò che non si ha e questa smania crescere maggiore quanto più si ha: le ha vedute noncuranti o poco curanti delle miserie e dei dolori del povero: udì ovunque e sfacciatamente negare che l'uomo sia quello che nel suo interno sente di essere; udì sobillare che omai più non sperasse quello che è necessario sperare: udì proclamare la distruzione del fondamento di ogni azione umana coll'asserire che «al di là» nulla esiste e sopprimere con affermazioni assolute questo «al di là» e rigettare l'origine delle origini, Iddio!

E quando questo ha veduto e sentito e quando ha verificato che tutto il substrato dell'agitazione sociale, più che dalla miseria, dipende da difetto di speranza e di rassegnazione e da disdegno per tutte le operosità e per le abnegazioni della vita conseguenti da mancanza ed affievolimento di fede in ideali superiori — ha voluto iniziare ed ha iniziato un lavoro di ricostituzione che il partito così detto liberale non si è curato mai di iniziare, pur vedendo la minaccia del pericolo, — e lasciandosi, bisogna pur francamente confessarlo — pigliar la mano!

Trieste, novembre 1896.

Prof. A. Gennari.

Il «Don Chisciotte» sequestrato.

Iermattina fu sequestrato il *Don Chisciotte* per alcune vignette in cui si metteva in ridicolo la visita di re Alessandro in Vaticano e per un epigramma che loro teneva dietro.

Ora il *Don Chisciotte* ha pubblicato un'altra edizione, sostituendo all'epigramma queste parole: «qui eranvi dei versi non belli e sono stati sequestrati per offesa ai cavalli.»

Il Conte di Torino da Felix Faure.

Parigi, 27. Il Conte di Torino visitò alle 3 pom. il presidente Faure. Fu ricevuto nel cortile dell'Eliseo con gli onori militari.

Il generale Tournier, che lo attendeva a capo della scala, lo introdusse tosto presso Faure. Il colloquio durò 20 minuti.

Alle ore 4 Faure restituì la visita al Conte di Torino all'ambasciata italiana.

Uragano in Grecia.

Atene, 27. Un violento uragano imperversò al Pireo; le case sono innondate; nove annegati.

Due camere ammobigliate

D'AFFITTARE

in Via Gorghi N. 10

Cronaca Provinciale.

San Vito al Tagliamento.

Esempio degno d'imitazione. — In seno al consiglio del testè costituito Circolo agricolo di San Vito, si trattava, nella seduta di domenica 22 corr., dell'opportunità e dei modi di diffondere l'insegnamento agrario elementare nelle scuole rurali del distretto.

Non occorre dire che era questione di quella forma d'insegnamento agrario, così detto occasionale, che con tanto buoni risultati è stato introdotto nelle scuole del suburbio di Udine, nel comune di Martignacco ed in altre scuole elementari della provincia nostra.

L'onorevole deputato, conte Gustavo Freschi, presidente onorario del Circolo, dopo aver parlato con entusiasmo a favore di questa forma d'istruzione agraria, offriva al consiglio lire 50 a titolo di premio, per quei maestri del distretto, che avessero ottenuto i migliori risultati, applicando tale insegnamento nei modi proposti dal Circolo.

E' veramente degno d'encomio l'atto generoso dell'egregio nostro Deputato, che prova una volta di più com'egli sia amico di ogni progresso agrario, e come tutte le persone che con intelligenza ed amore s'interessano all'industria dei campi, intravedano nella diffusione dell'istruzione agraria fra i lavoratori della terra, il più efficace mezzo per rialzare le sorti della nostra agricoltura.

La presidenza del Circolo, nel mentre deliberava di inviare una circolare ai sindaci e maestri del distretto per indurli ad iniziare questa forma d'insegnamento, stabiliva che la somma donata dall'on. Freschi, dovesse costituire uno o due premi portanti il nome del donatore, e che qualche altro ne aggiungesse il Circolo, per incoraggiare i maestri più volonterosi.

Rigolato.

Rapina.

Arresto dell'autore.

Vidale Giovanni, ottantaquattrenne possidente, della frazione di Gracco, restituivasi alla propria abitazione verso le ore 18 del 22 corrente.

Giunto che fu nella località Lolba a circa 500 metri dall'abitato, gli si avvicinò uno sconosciuto che, afferrandolo poscia per le braccia, gli intimò di dargli il portamenete.

Il Vidale rispose non aver danari con sè, ma lo sconosciuto insistette, minacciando gettarlo nel sottostante torrente, e senz'altro si pose a frugargli le tasche finchè lo depredò del portafogli che conteneva una lira, dandosi quindi alla fuga.

I carabinieri, avvertiti del fatto, si misero tosto alle ricerche del colpevole.

Tutti gli indizi portarono quindi a ritenere autore della rapina certo Moro Sebastiano, merciaio ambulante di Barcis che fu trovato in possesso, di L. 7.50, mentre il portafogli del Vitale era stato trovato lungo la via poco lontano dal luogo ove era stato commesso il reato.

Il Moro venne tratto in arresto.

Buja.

Incendio di foraggi e di fabbricato. Il giorno 26, alle ore 20 circa si sviluppò un'incendio in un fabbricato in Ursinins Grande, di proprietà Vezzio Caterina e tenuto in affitto da Mattioni Giuseppe.

Accorsi prontamente i borghigiani il fuoco fu potuto contenere entro i limiti del solo sottoportico e fienile sovrapposto, riuscendo così a salvare la casa di abitazione aderente.

Bruciarono 80 quintali di foraggi in danno degli affittuali arrecando un danno, non assicurato di circa L. 400.

Il fabbricato s'ebbe pure un danno di circa L. 800 coperto d'assicurazione.

La causa che produsse l'incendio, ignota.

Avanti Friuli!

A S. Giovanni di Casarsa, l'emporio delle istituzioni d'indole agricola, cui il simpatico e distinto don Roberto Bisasotti a tutt'uomo si diede, facendole tutte fiorire ed onorando così quel villaggio, da cui la civiltà agricola-economica-igienica irradia e si espande; — un'altra istituzione sta per prendere posto onorato tra le esistenti — la *Società di mutuo soccorso tra i contadini.*

Ogni lavoratore dei campi di S. Giovanni versa alla Società una palanca (dieci centesimi) per settimana, e riceve in caso di malattia L. 1.20 al giorno. Necessariamente, il Forno rurale, che è nella frazione, e che è prossimo ad aver raggiunto tutto il fondo di riserva che gli è necessario, potrà dopo, ad anno finito, passare alla Società di mutuo soccorso tutti i risparmi fatti, all'annuo consumo del pane. E perchè no? è tutta roba di casa. E il Bisasotti, ciò che promette fa.

Bellina davvero è anche questa di S. Giovanni di Casarsa. Essi hanno fondata la Società di assicurazione del bestiame che è ricchissima; e quando un animale per male od altra causa ha bisogno di cure, *se la cura dovesse protrarsi alquanto*, pigliano tosto l'animale, previa visita del loro veterinario, lo macellano e mangiano la carne, e così sono piccoli i danni che la Società fa nell'indennizzare i proprietari degli animali, mentre sarebbero assai maggiori protraendo la cura per danni materiali e igienici. E con questa sana veduta di don Roberto e dei suoi conterrazzani, e si macellano spesso, mangiano dell'eccellente carne, ed hanno così più che una beccheria festiva, trattando nel tempo stesso meglio gl'interessi della Società.

Don Roberto Bisasotti è molto stimato da elevati personaggi e dai suoi conterranei per il bene che fa e perciò ha coraggio e progredisce sempre.

Manzini Giuseppe.

Cronaca Cittadina.

PER LE NOSTRE APPENDICI.

All'originale e filosofico «Giro intorno alla Camera» che oggi si compie, seguiranno alcune NOVELLE piene di brio, di interesse, di passione, che saranno indubbiamente lette e gustate col massimo piacere da chi costantemente ci segue nelle nostre Appendici.

Per un ricordo alla memoria

del Prof. Avv. Francesco Poletti.

Il rendere un postumo omaggio di memore affetto a chi tanto ha onorato il nostro Liceo, è un civico dovere che crediamo vivamente sentito da quanti conobbero, e quindi apprezzarono il Poletti che ebbe così eminenti virtù d'animo e di mente.

L'iniziativa di collocare nel nostro Istituto Classico un ricordo alla memoria di Francesco Poletti ha trovato una eco simpatica nel cuore di quanti gli furono allievi, colleghi nelle pubbliche amministrazioni, amici od ammiratori.

Ecco il secondo elenco delle offerte pervenute al Comitato:

Importo della 1.a lista L. 140 — Deputato Comm. Elio Morpurgo Lire 5, Locatelli ing. Alessandro 5, Locatelli Arnaldo di Alessandro, già studente del R. Ginnasio di Udine 2, Marchesi prof. Vincenzo 2, Emilio Santi 2, avv. Gio. Batta Antonini 5, avv. Angelo Feruglio 5, Avv. Giovanni Levi 5, conte Federico Orgnani Martina 2, prof. cav. Giovanni Nallino 1, prof. d.r Carlo A. Nallino 2, avv. Emilio Volpe 5, d.r Giuseppe Rossi, professore nel R. Ginnasio di Udine 2, d.r Valentino Baldissera 2, Nicolò conte Mantica 2, d.r cav. Geminiano Cucavaz 5, Guglielmo Dorta, studente a Würzburg 3, avv. cav. Arnaldo Piateo 4, cav. Pietro Susani prof. nel R. Liceo di Udine e di Udine 5, avv. d.r Antonio Polis 5. — Totale complessivo L. 209.

Le offerte devono essere indirizzate (e la forma più pratica è quella di spedire una cartolina vaglia) al Presidente del Comitato: prof. Massimo Misani, preside di questo R. Istituto Tecnico.

Congratulazioni.

La Federazione Ginnastica Nazionale l'anno decorso bandì un concorso a scheda con motto, per lo svolgimento di un tema ginno metodico.

Al concorso che si chiuderà col 31 dicembre presero parte molti maestri di ginnastica dell'Italia.

Oggi abbiamo il piacere di far noto che il M.o **Antonio Dal Dan** riuscì **primo fra tutti,** e che il signor **Ernesto Santi** meritò egli pure la **medaglia d'oro,** riescendo il **terzo**.

Le nostre sincere congratulazioni a questi due bravi ed ottimi giovani, che in tutto e per tutto sostengono alta la fama della Società Ginnastica.

Giovani distinti.

Giuseppe Viglietto, figlio all'egregio prof. Federico, riuscì primo, negli esami di concorso alle due borse governative per gli alunni della R Scuola superiore di agricoltura in Milano.

— Il giovane Publio Zucchero riescì vittorioso negli esami di concorso ad un posto gratuito nella R. Accademia militare di Torino.

Entrambi furono allievi del R. Istituto Tecnico di Udine.

Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale è convocato per il giorno 14 del prossimo dicembre.

Un appello

della Società operaia generale.

Come annunciammo, la Società operaia di Mutuo Soccorso di Latisana e San Michele rivolgeva appello alle consorelle affinchè volessero venire in soccorso dei danneggiati nelle ultime piene del Tagliamento.

Il Consiglio della nostra Società operaia generale, compreso dell'urgenza di un provvedimento, ha eletto speciale Commissione, con incarico di raccogliere offerte pecuniarie per i danneggiati fratelli, e con suo manifesto del 14 corr. «invita la Cittadinanza Udinese, che in altre «consimili circostanze ha eminentemente «risposto con slancio di carità, a voler «assecondare l'opera della Commissione «raccoglitrice delle offerte per la rimessa «di queste alla Presidenza della Società «Consorella di Latisana e S. Michele per «un'equa e sollecita erogazione ai poveri danneggiati»

Associaz. fra commercianti ed industriali.

Ricordiamo che domani ha luogo l'adunanza generale dei soci, nei locali ove la Società risiede: e che questa assemblea è importante, perchè vi si deve discutere la riforma dello Statuto cui diligentemente attesero i signori: Barbieri cav. Luigi, Micoli Francesco ed Orter Francesco.

Truffa ingegnosa a danno di una cameriera d'albergo.

Il bis a Venezia.

Giorni or sono, prendeva alloggio in uno degli alberghi cittadini un tale chi si qualificò per Giovanni Federicis negoziante in granaglie: un bel giovanotto su cinque lustri o poco più, statura media, colorito pallido — sentimentale, occhi grigi vivi e penetranti, naso lungo. Vestiva una stoffa bleu; portava ulster nero, cappello mollie pur nero, scarpe allacciate.

Stando all'albergo, pare che sapesse acquistarsi una certa confidenza da una delle cameriere; tanto che, un giorno, pretestando aver dato l'orolog o proprio ad accomodare, potè farsi consegnare il piccolo remontoir di lei; fino al domani o dopo, s'intende. E volle, anzi pensare ad una ricompensa per l'atto condiscendente; poichè, portando ella in dito un anello, generoso egli si offrì comperarle uno più vistoso, più degno di quella manina gentile. Ma ci voleva la *misura*: e che di più naturale del conseguargli l'anellino?

La ingenua cameriera — si trovano ancora delle ingenue, anche tra le cameriere — fè anche questo.

Il sedicente Federicis non volle altro, pare; dappoichè non tardò a venir recapitato all'albergo medesimo un telegramma dove si diceva:

«Obbligato dagli affari, debbo partire immediatamente. Ritornerò o manderò oggetti.»

Tempo futuro! Il gran tempo che gli studenti ed i figli adoperano con gli insegnanti ed i genitori: studierò, farò, obbedirò. — Ritornerò: ma il Federicis non è tornato più; manderò, ma egli non mandò più nulla.

Anzi denunciato il fatto alla Pubblica Sicurezza, e telegrafatosi da questa a Venezia, dove credeva che il negoziante si fosse diretto per gli urgenti suoi affari: n'ebbe risposta che ivi non si conosceva un Giovanni Federicis, ma un Pietro o Alfredo Tranchini, sui cinque lustri, di media statura, colorito pallido-sentimentale eccetera eccetera; un Pietro o Alfredo Tranchini, il quale aveva giocato un tiro simile, non più in danno di una cameriera d'albergo, ma bensì in danno di tal Giovanni De Martini..

Chi l'avrebbe detto, eh? un negoziante di quella sorte! con quel volto pallido e sentimentale!.. La speranza non è perduta ancora; forse, trattasi di due persone diverse: ma ad ogni modo, sta bene che gli albergatori siano messi sull'avviso..

Per l'istruzione agraria.

L'onorevole sen. Pecile rivolse, pochi giorni sono, al Ministero della pubblica istruzione la seguente lettera:

Onorevolissimo signor Ministro,

Dal preconizzato suo viaggio in Germania io aveva concepito le più liete speranze di una evoluzione del Ministero affidato alla S. V. in favore dell'insegnamento agrario.

Cessato felicemente l'incubo africano, chiusa la voragine che assorbiva tutte le risorse e lasciava il paese economicamente esaurito, bisogna pensare ai modi di rifare la nostra fortuna. Ciò non può avvenire altrimenti che promovendo il risorgimento dell'agricoltura, e questo risorgimento deve avere per prima base l'istruzione.

Non bastano perciò qualche centinaio di studenti, e qualche decina di dottori che escono dalle scuole superiori agrarie; occorre ben più vale a dire che i concetti fondamentali dell'arte nutrice diventino patrimonio delle classi dirigenti, si diffondano in tutte le classi colte, e sopratutto si popolarizzino fra i lavoratori della terra.

Veda l'E. V. coll'alto suo ingegno di fare in modo che gli istituti universitari, i quali oggi producono tanto numero di spostati, riescano, mediante l'applicazione delle scienze, a servire ai bisogni del paese, ed a rialzare le nostre condizioni economiche.

L'E. V. non può a meno di provvedere a rendere profittevole al massimo quello insegnamento agrario che già si impartisce nei numerosissimi stabilimenti di istruzione dipendenti dal suo Ministero.

Mi permetta poi l'E. V. che io Le osservi come, purtroppo, Ministero e Parlamento, tenendo lo sguardo rivolto soltanto alle scuole dei centri più popolosi, non avvertono l'immensa ignoranza delle popolazioni rurali, che dovrebbero essere lo strumento della nostra rigenerazione economica.

Creda a me, che vivo buona parte dell'anno in campagna, molti fra i mali che si lamentano, la condizione infelice dei nostri emigranti, le dolorose crisi in Sicilia e in altre parti, e la condizione infelice della gran parte dei nostri contadini, è dovuta a quella ignoranza, che trentasei anni d'indipendenza nazionale non sono riusciti a dissipare.

A che vale l'istruzione elementare obbligatoria, negli anni stabiliti dalla legge, se qualche tempo dopo l'alunno non sa nemmeno fare il suo nome? L'Italia è il solo paese che non ha provveduto seriamente a una scuola complementare, mentre i paesi più civili hanno saputo dare a questa scuola anche un carattere professionale.

Fin che alle nostre scuole rurali non ne sarà aggiunta una complementare, che da una parte mantenga e fortifichi quanto si insegna nella scuola elementare, e in pari tempo avvii l'alunno ad applicare all'industria dei campi ciò che vi ha appreso, come la scuola operaia in città avvia l'artiere all'esercizio della sua professione, non potremo sperare un miglioramento nell'agricoltura.

Le stesse cattedre ambulanti, che sono così vivamente ed opportunamente promosse dall'iniziativa locale, giovano ben poco (o lo so per esperienza) quando devono espandere la loro attività in un ambiente ignorante.

Accolga coll'usata bontà questi miei liberi pensieri, e creda all'altissima stima colla quale mi protesto

Devotissimo Suo

G. L. Pecile.

Fiori d'arancio.

Seguivano oggi le nozze del prof. Domenico Ambrosio, della Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo, con la gentilissima signorina Italia Peressini. Congratulazioni ed auguri.

Collegio dei Ragionieri.

Raccomandiamo a tutti gli interessati di non mancare alla seduta che si terrà domani alle 2 pom. in una sala dell'Istituto tecnico, dovendosi trattare oggetto di capitale importanza per l'avvenire del Collegio dei Ragionieri in città e provincia.

Teatro Minerva.

Questa sera variato spettacolo:

Così va il mondo bimba mia di G. Gallina; protagonista la bambina Ivonne Marcovitz, a cui farà seguito il monologo *Sentinella all'erta!* recitato dall'artista sig. Bratti.

Chiuderà il trattenimento la farsa *Telemaco il disordinato*.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda militare del 26.o Reggimento fanteria eseguirà domani 29 novembre dalle ore 15 alle 16.30 sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia «Amore e Patria»	Gemme
2.	Mazurca «Lauretta»	Beccucci
3.	Poliuto «Preghiera e Cavatina»	Donizetti
4.	Valzer «Fiori Invernali»	Labitz
5.	«La Forza del destino» Duetto Tarantella, Rataplan	Verdi
6.	Polcha «Jou Jou»	Valdetufel

È sempre Bambin!

Ieri le guardie municipali accompagnarono in camera di sicurezza il famigerato Orsani Antonio detto Bambin, perchè trovato in Piazza 20 settembre in istato di molesta e repugnante ubbriachezza.

Tiro a Segno.

Domani dalle 8 alle 9 1/2 seguiranno le lezioni 5 e 6.

I conti non saldati.

L'altra sera nell'osteria di Giovanna Barbiani, in Servola N. 27, a Trieste, venne arrestato il muratore Francesco Tosolini, d'anni 36, da Udine, perchè, dopo aver fatto un conto di f. 1.58 si dichiarò senza un soldo.

Il record

di un velocipedista... ignoto.

Giorni addietro, un individuo all'apparenza marittimo, che si disse triestino, si presentava al negozio del signor Vittorio Modotti, fabbricatore e noleggiatore di biciclette, a Udine, e si faceva consegnare a nolo una bicicletta del valore di 300 lire. Ma la bicicletta gli servì così bene per correre... che il brav'uomo corre ancora... E non lo si raggiunse. Perciò il signor Modotti mosse denuncia del fatto.

Per Signorine.

Corso di Conversazione e lezioni di lingua tedesca.

Per informazioni rivolgersi tutti i giorni dalle 9-12 in Piazza XX Settembre N 1111. p.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 28 novemb. a lire 104.90

La Nocera è saluberrima e pacevolissima.

Conferenza sull'Armenia.

(Comunicato)

Domani, nella Chiesa Evangelica in Via Mercatovecchio, alle 17 (5 pom) si terrà una conferenza sull'*Armenia*.

Sarà raccolto l'obolo della carità cittadina e ognuno potrà dare il suo nome in segno di protesta delle barbarie che contro un popolo di perseguitati si commettono.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE.

La fine del processo per rapina.

Anzichè in due giorni, il processo per rapina che jeri annunciammo fu esaurito jeri stesso. E finì con la condanna dell'imputato principale, il Di Tommaso, difeso dall'avv. Caisutti, a un anno, nove mesi e venti giorni di reclusione, (diminuiti di tre mesi per l'amnistia); con l'assoluzione dell'altro imputato, Del Piccolo, difeso dall'avv. Caratti.

IN TRIBUNALE.

Gli effetti dell'amnistia. — Paolini Pietro di Giovanni di Udine, falegname imputato di maltrattamenti al proprio padre fu condannato a giorni 40 di reclusione condonati per amnistia.

—

Botto Raimondo, Botto Giovanni, Muratto Giovanni, Faggiani Luigi, Rodaro Egidio, Rodaro Lodovico, Rodaro Antonio, Rodaro Pietro, tutti contadini di Canussio di Varmo, imputati di truffa a danno di Ursigh Angelo ed Azzano Girolamo, vennero condannati: il Raimondo Botto a giorni 45 di reclusione e L. 220 di multa; Botto Giovanni a giorni 35 e L. 91; Muratto Giovanni a giorni 45 e L. 220; Faggiani Luigi a giorni 29 e L. 106; Rodaro Egidio a giorni 45 e L. 220; Rodaro Lodovico a giorni 43 e L. 212; Rodaro Antonio a giorni 15 e L. 73; e Rodaro Pietro a giorni 35 e L. 128 delle pene suddette, condonate però in forza dell'amnistia.

—

Gressani Costantino di Remanzacco, imputato di malitrattamenti verso il proprio figlio, fu condannato a giorni 40 di reclusione condonati per amnistia.

I funerali del nob. Antonio dal Torso.

Sotto l'atrio, nel vasto cortile, per le ampie sale del palazzo abitato dalla famiglia dal Torso in via Aquileia, si raccolgono mesti i più notabili cittadini, chiamati dal proprio dolore a rendere l'ultimo saluto — l'ultima onoranza a chi ben era degno di affetto e di onori per le virtù nobilissime dell'ingegno e del cuore: al nobile Antonio dal Torso. Egli posava nella bara, tra sedici ardenti ceri che la fiancheggiavano; e appiè della medesima, altri ceri ardevano e stava la corona della moglie con la semplice ma commovente scritta: *a mio marito*.. Quale strazio piombato su quella casa, dove già regnava la tranquilla gioia d'una famiglia felice!

Ecco, i sacerdoti numerosi benedicono la salma; ecco, si rinchiude la bara — e tra due fitte ali di amici dolenti è portata sul carro già coperto di corone splendide. Notiamo quelle: dei figli al papà; del fratello Enrico; del fratello Alessandro; della famiglia Antonio e Giuseppe co. Romano; della cognata Angela Maria; della famiglia De Toni; dell'amico N. D.; del signor Pietro Marcotti; dei signori Raimondo e Giulia Marcotti. Altre corone sono portate a mano: splendidissima, grandiosa quella degli Amministratori della Banca di Udine, portata da tre commessi della medesima; una degli agenti; una dell'amico nob. G. B. Duodo; una della famiglia Rinoldi; una dell'amico Rocco Giovannini. La corona della moglie è deposta sulla bara.

Ai lati del carro procedono il cav. uff. Carlo Kechler; il Senatore conte comm. Antonino Di Prampero; il conte comm. Giovanni Gropplero; il Sindaco co. cav. A. Di Trento; il nobile G. B. Duodo; l'ing. Marcotti; il Deputato comm. E. Morpurgo; l'avv. P. Linussa.

E il corteo si forma. Lo aprono le fraterne della Parrocchia. Seguono sessanta orfanelli dell'Istituto Tomadini. Poi, le corone portate a mano. Poscia, il carro funebre.

E seguono parenti ed amici. Notiamo alcuni. Generale Osio; cav. Giovanni Marcovich; cav. prof. ing. Misani; conte G. B. di Varmo; avv. Antonini; co. Daniele Asquini; dott. Vatri presidente della Congregazione di Carità; cav. Graziadio Luzzatto; Giovanni Merzagora direttore della Banca di Udine; Romano Dorta; Giusto Muratti; Gregorio Braida; cav. Francesco Braida; avv. della Rovere; Francesco ed Alberado Lescovic; marchese Paolo di Colloredo; Edoardo Tellini; ing. Sendresen; cav. dott. Bertoja, dott. Venanzio Pirona; maggiore Tenca Montini; avv. nob. Umberto Caratti; dott. Gualtiero Valentinis; cav. nob. Pietro Misani direttore delle R. Poste; dott. Emilio Volpe; Federico Farra; G. B. Volpe; Giacomini Direttore della Banca d'Italia; G. B. Spezzotti; Francesco Oster; dott. Girolamo Bianchi; avv. Lupieri; F. Minisini; Giacomo Ferrucci; cav. dott. Vincenzo Joppi; prof. Fracassetti; cav. ing. Pontini; dott. Mauroner; M. Hofmann; ing. Heimann; Francesco Micoli; Benuzzi; dott. Zambelli; cav. Francesco Stringari; Giovanni Mulini di Klagenfurt; dott. Giacomo Colombatti; Nicolò Mantica; co. di Sbroglia e molti altri, i cui nomi ci sfuggono.

Il corteo già toccava la soglia della Chiesa, e non s'era peranco svolto interamente: in ultimo, spiccava il Crocefisso della Chiesa del Cristo, sopra un fondo formato di nero drappo cosparso di stelle.

Celebratesi le solenni esequie nella parrocchiale del Carmine, affollata di amici e di popolo, il corteo si ricompone. Lo apre, questa volta, il grande Crocefisso, cui seguono gli orfanelli dell'Istituto Tomadini.

E così, lentamente, per la via Aquileia, per la via dei Gorghi — il feretro è accompagnato al Camposanto. Prima di giungervi, sul Piazzale di Porta Venezia, vennero dette le parole di estremo addio. Così, il signor Rocco Giovannini — commosso — parlò:

Poichè una crudele fatalità non volle che arrivassi a tempo per darti l'ultimo addio, qui, davanti alla tua bara, o mio povero amico, ti rendo il supremo tributo d'affetto, ricordando.

Eri tanto buono ed il tuo animo mite e gentile suscitava tanta simpatia, che la tua fine immatura colpì dolorosamente quanti ebbero la fortuna di conoscerti. Ma chi per lunghi anni provò quale inesauribile tesoro di affetti si racchiudesse nel tuo cuore, sentirà sempre sempre il dolore della tua perdita, e non potrà dimenticarti mai.

Eri tanto buono; di carattere integro e sincero, di temperamento dolce ed affabile, di sentimenti nobili e gentili, e tutta la tua vita operosa fu consacrata al bene, allo scrupoloso adempimento dei più sacri doveri di uomo e di cittadino.

Tu idolatravi la tua famiglia che ti ricambiava di pari affetto ed alleviò colle più amorose cure il tuo lungo martirio, soffocando lo strazio di vederti deperire di giorno in giorno, di minuto in minuto, senza poterti aiutare; dissimulando l'angoscia di saperti irremissibilmente perduto, per non allarmarti; mostrandoti, colla disperazione nel cuore, il viso sorridente, per mantenerti con pietosa menzogna nella speranza di una guarigione impossibile.

Eri tanto buono... ed il destino ingiusto ti perseguitò con tali sofferenze da far apparire la morte una liberazione.

Riposa in pace, povero amico, e addio per sempre; addio!

L'ing. Raimondo Marcotti, tra viva commozione, disse:

Nobile onesta civile esistenza qui giace spenta anzi tempo. Quanta tristezza, quanto rimpianto accompagnano alla tomba Antonio dal Torso!

D'animo forte e gentile, egli trascorse la vita laboriosa ed onesta interamente assorta negli affetti della famiglia.

Fare elogio alle doti di Antonio dal Torso dinanzi a voi che al pari di me foste testimoni della sua vita, dinanzi a voi che la pietà e l'affetto di Lui hanno qui condotto, è cosa superflua.

Un brivido di sgomento si destò universale alla notizia del morbo che ne minava l'esistenza; era il sentimento dell'immane sventura che su quella famiglia andava addensandosi, era l'intimo senso di strazio di tanti affetti che da Lui irradiavano e che a Lui si volgevano. . La memoria della sua persona distinta affabile serena, del suo animo aperto, della onestà e cortesia de' suoi modi vivrà certamente con noi. E vivrà eterna l'immagine adorata e lo spirito di Lui in mezzo a coloro che la sventura priva oggi dell'ineffabile conforto della tenerezza paterna, della devozione del marito, dell'affetto del fratello.

IN MORTE

del nobile Antonio dal Torso.

Povero Tonino! Serenamente egli aveva affrontato i martirî del ferro chirurgico liberatore; ma l'atroce malattia non fu vinta. Egli era di complessione robusta, di calmo ed equilibrato ingegno; pareva dovesse per molti anni essere ai cittadini esempio di operosità sorprendente, onesta, integerrima: e un morbo fatale, sulle prime non temuto, lo spense!

Antonio dal Torso alla nobiltà gentilizia congiungeva la nobiltà del sentire e dei modi. Uomo pratico e veramente moderno, volle al chiaro nome ereditato portar lustro maggiore con una esistenza dedicata interamente al lavoro, alla famiglia. Non che disdegnasse applicare le doti dell'ingegno proprio e del cuore a vantaggio anche della cosa pubblica; ma le cariche e gli onori per modestia schivava. Ciononpertanto, le chiare sue virtù lo fecero prescegliere ad uffici delicati ed importanti: onde noi lo vedemmo consigliere della Camera di Commercio, membro della Commissaria Uccellis, consigliere della Banca di Udine — dove portò sempre una parola saggia ed ascoltata.

Ed ora, quella parola non la udremo più. Muto è il suo labbro; spenti quegli occhi — i quali erano specchio vero d'anima buona e leale.. O fratelli, o sposa amata, o figli adorati che sì lungamente penaste — ed oggi lagrimate straziati da un dolore ancor più fiero, più terribile! .. Piangete, piangete, poichè perdeste il modello dei fratelli, dei mariti, dei padri!.. E noi pure, amici dal caro estinto benevoluti; noi pure piangiamo. Nè ci sarà possibile rimandare indietro una lagrima ogniqualvolta il pensiero nostro rievocherà la figura serena e dolce di Lui.

E per molti, per moltissimi anni Lo ricorderanno i cittadini tutti, i quali trepidanti e ansiosi, seguivano il corso della inesorabile sua malattia; e non Lo dimenticheranno mai i tanti da Lui beneficati, che il nome di **Antonio dal Torso** benediranno anche perchè educatore dei figli alla pietà verso i miseri.

G. B. D.

Beneficenza.

Ad onorare la memoria del nob. Antonio dal Torso testè defunto, la vedova signora Angelina Co. Romano generosamente offriva alla Congregazione di Carità la somma di L. 800.— La Congregazione, ringrazia.

— Il Comitato Protettore dell'Infanzia sente il dovere di porgere pubblicamente i più sentiti ringraziamenti alla signora Co. Angelina Romano e figli per la generosa offerta di L. 500.—, fatta a questo Comitato nella luttuosa circostanza della morte del rispettivo marito e padre, il compianto nob. Antonio dal Torso.

— La nob. famiglia dal Torso nella luttuosa circostanza della morte del nob. Antonio inviò alla Presidenza della Società Reduci la cospicua somma di L. 200.— perchè sia distribuita in sussidi a quelli fra i soci effettivi che si trovano in condizioni più disgraziate.

La presidenza ringrazia vivamente per tale elargizione generosa.

Per onorare la memoria del defunto nob. Antonio dal Torso la consorte Angelina nata contessa Romano ed i figli Enrico, Carlo, Bice e Luciano offrirono all'Ospizio M.r Tomadini lire 500. Una offerta così generosa a vantaggio dei figli del povero popolo grandemente onora la nobile famiglia benefattrice. Chi ha compassione del povero, sarà beato, sta scritto nel libro de' Proverbi «qui miseretur pauperis, beatus erit.» Gli orfanelli beneficati con le loro fervide preci attireranno le benedizioni del cielo sulla nobile vedova, e sopra i nobili orfanelli benefattori; e il buon Dio verserà il balsamo del conforto sul loro cuore straziato per la perdita del diletto marito, dell'amorosissimo padre. — Oggi mattina alle 9, cinquanta orfanelli intervennero ai funebri, ed unirono le loro voci innocenti a quella dei sacerdoti pregando l'eterno riposo dei giusti all'anima del nobile estinto.

Vivissimi ringraziamenti.

La Direzione.

VOCI DEL PUBBLICO.

Indecenza.

Il monumento vespasiano che sta nell'angolo del Vicolo D'Arcano, proprio allo sbocco di Via Aquileia, si trova in condizione indecente.

Frequentatissimo, e quantomai in oggi con l'accorrere dei coscritti all'attigua Caserma del Distretto, manda a molti metri di distanza un puzzo orribile, empiendo di miasmi un bel tratto di Via Aquileia.

E si tratta d'una delle principali arterie della nostra città.

Il Municipio, che con tanta premura provvide a quelli delle Vie della Posta, Teatri e Mercatovecchio, non potrebbe, con l'acqua che abbonda nell'acquedotto urbano, e se ne fa spreco dappertutto, e con tenue spese, togliere il lamentato inconveniente, rendendolo anche quello inodoro ed almeno di qualche cosa più decente?

Ci raccomandiamo alla solerzia ed al buon volere dei nostri *patres patriae*.

È urgente

che i gentili Soci provinciali spediscano subito per ***vaglia o cartolina postale*** *il tenue importo del loro abbonamento a tutto dicembre 1896. Così ci risparmieranno la noja e la spesa per l'invio di altre* ***circolari*** *al loro indirizzo.*

L'Amministrazione.

Notizie telegrafiche.

Il discorso della Corona in Rumania.

Bucarest, 27. Il Re ha aperto oggi la nuova sessione del Parlamento. Il discorso del trono constata le eccellenti relazioni esistenti con tutte le potenze e la cresciuta importanza della Rumenia affermatasi nel corso dell'anno. Ricorda l'accoglienza calorosa fatta al principe e alla principessa ereditari durante le feste di Mosca, dove furono consolidate le relazioni russo rumene. Ricorda parimenti l'importanza dell'apertura del Canale delle Porte di Ferro; accenna nei termini più calorosi alla visita di Francesco Giuseppe, dicendo che l'accoglienza entusiastica fatta all'Imperatore dall'intiera Rumania dimostrò la riconoscenza della Nazione per la prova sincera di amicizia e benevolenza data alla Rumenia dal Sovrano vicino.

Il discorso accenna inoltre alla visita del Re di Serbia che consolidò le relazioni tradizionali fra la Serbia e la Rumania. Infine rileva il ristabilimento delle relazioni normali colla Grecia e termina annunciando una serie di riforme e di nuovi progetti di legge d'ordine interno. Il discorso fu accolto da entusiastiche acclamazioni.

Cronaca degli scioperi.

Amburgo, 27. Migliaia di operai dei cantieri, riuniti, inviarono al Senato una mozione di protesta contro l'assunzione di operai italiani in seguito allo sciopero degli scaricatori del porto.

Il capo della associazione dei marinai inglesi Tommaun, qui venuto in seguito allo sciopero, fu arrestato iersera vicino al villaggio di Cimsbuttel e condotto a bordo di un vapore che è partito subito per Grimsby.

Lo sciopero degli operai scaricatori di Amburgo assume proporzioni considerevoli. Gli scioperanti sono circa diecimila.

ULTIMA ORA

Le prepotenze dei soldati turchi.

Costantinopoli, 27. L'Ambasciata tedesca dovette autorizzare la Direzione dell'Asilo infantile armeno ad inalzare la bandiera tedesca per potersi difendere dalle prepotenze dei soldati turchi, i quali, ora con un pretesto, ora con un altro cercano d'invaderlo.

La protezione germanica venne concessa tanto più facilmente inquantochè l'asilo fu fondato ed è in gran parte mantenuto a spese del Governo tedesco. Si dovette persino proibire ai bimbi di giuocare nel giardino — non ancora cintato da muro — perchè non si rinnovassero i rapimenti di bambini per parte dei soldati turchi, avvenuti in parecchie altre località.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Liquore Ipino Igienico tutte erbe

preparato dal Chimico farm. A. MADDALOZZO

Medano (Spilimbergo)

di sapore squisito, d'aroma delicato e piacevole, rigeneratore delle forze, digestivo. Si beve tanto solo come al Seltz. Giudicato il migliore fra i liquori, pel suo gusto e per le qualità igieniche. Raccomandato ai buongustai, ai velocipedisti, a tutti coloro che devono affrontare disagi e fatiche e che desiderano il buono e l'utile.

Da non confondersi coll'Elisir Alpi, Exelsior ed altri liquori che si tentano smerciare sotto il nome di **Alpino Maddalozzo.** I falsificatori veranno puniti a termini di legge. Esaminare sulle bottiglie l'etichetta portante la firma *A. Maddalozzo* attraverso stella dorata.

A scanso di equivoci, si avverte il pubblico che il mio unico depositario e rappresentante per ***Udine*** è ora il Signor ***Arturo Lunazzi*** *Via Savorgnana N. 5, con fiaschelleria in Via della Posta N. 5, e Via Palladio N. 2.*

Lampade a petrolio

in grande assortimento

presso **G. LIZIER**

Via Mercatovecchio Negozio ex Masciadri.

ACETILENE

CANTONI ANGELO, meccanico

UDINE

offre ai proprietari di negozi, alberghi, ville, teatri, ecc. che desiderassero illuminare decentemente i loro locali, un apparecchio per il gas acetilene di sua propria invenzione, incaricandosi del collocamento a prezzi minimi. Assortimento svariato di accessori, beccucci ecc.

DEPOSITO DI CARBURO DI CALCIO.

Schiarimenti e preventivi a richiesta.

Recapito presso il sig. Annibale Morgante, negozio istrumenti musicali, via Daniele Manin N. 5.

AVVISO.

Chi desidera di bere vino puro, sempre fresco, a tipo costante, vada o mandi a prenderlo allo spaccio al minuto della **Cantina Sociale di Sira**, in via Rialto N. 9 di fronte all'Albergo *Croce di Malta*, Udine.

Laboratorio bandaio-ottonaio

DOMENICO RUBIC

Udine - Via Poscolle n. 16 - Udine

Tiene assortimento Pompe in bronzo per travaso vini e mosti — torchi per vinacce — **motrice usata della forza di cinque cavalli, in buonissimo stato** *— macchine per cessi nuovo sistema — deposito stufe su diverse grandezze.*

Si assume qualunque lavoro per parafulmini, come pure per le riparazioni sui medesimi e loro collocamento in opera.

Pure qualunque lavoro di bandaio e lotonaio, a prezzi convenientissimi.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

(Vedi avviso in IV.a pagina).

UDINE - BISUTTI PIETRO - UDINE

Via Poscolle, 10

ASSORTIMENTO TAPPETI DI COCCO NETTAPIEDI

DEPOSITO LASTRE, TERRAGLIE, VETRERIE, PORCELLANE

LUCI DA SPECCHIO - LASTRE COLORATE

LAMPADE d'ogni FORMA

DAMIGIANE — BARILI DI VETRO

TURACCIOLI

LETTERE DI VETRO PER RÉCLAME

CORDAGGI

ISTITUTO CONVITTO UNGARELLI

FONDATO NEL 1859

BOLOGNA - *Approvato dalla R. Autorità Scolastica* - **BOLOGNA**

Direttore L. FERRERIO.

Scuola Elementare, Tecnica, Ginnasiale
Corso speciale di commercio, R. Istituto Tecnico
Corsi accelerati pel Liceo
Preparatori agli Istituti Militari
Il Collegio e aperto tutto l'anno. Scuole autunnali per le riparazioni.

Retta annua mite con riduzione per i fratelli o per più di tre alunni provenienti dallo stesso paese. — Presiede Commissione cittadina di vigilanza. Per programma e chiarimenti rivolgersi alla Direzione in Via S. Vitale, 56.

Caffè Restaurant Ferrovia

UDINE.

Oggi Sabato 28 novembre 1896.

MENÙ DEI PIATTI SPECIALI PER LA SERA.

Cucina calda sino alle ore 22.

Zuppa to tue — Filetto di bue con cavoli fiori al gratin — Scaloppe di vitello a la salsa di pomidoro con piselli — Coscia di majale al forno con insalata — Frittura mista alla lombarda.

DOLCI.

Budino alla turca — Strudel di mele — Torta di mandorle.

Domani Domenica 29 novembre 1896.

MENÙ DEI PIATTI SPECIALI PER LA SERA.

Cucina calda sino alle ore 22.

Zuppa alla renne con crostini — Costato di Bue alla maitre d'hôtel — Noce di vitello alla Perigord — Flan di spinacci alle regalie di pollo — Costolette di vitello alla Trotti con fagiolini al sugo di roast beef — Lingua di bue allo scarlatto con crauti di Stiria.

DOLCI.

Gateau alla noisette — Rouleau al framboise — Torta di mandorle.

C. Burghart.

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini d'affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro infatti che amano o debbono nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla PASTANGELICA. — «*Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco.*

Scatola da 1 Kg. L. 1 — da 1/2 Kg **0.55** — da 250 grammi L. **0.35**.

Per spedizioni in pacchi postali, anticipare anche la spesa di porto.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Volete la Salute???

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: «Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C, MILANO

FOTOGRAFI

alla Farmacia **G. MANTOVANI**

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta ristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo dell'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

Profumata e inodora

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

I CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

Guardatevi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta i nomi dei preparatori

A. MIGONE & C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Si vende tanto profumata che inodora, non a peso ma in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 3.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da A. MIGONE e C Via Torino, 12, Milano. 3

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Cogolo Francesco Specialista per calli - via Grazzano Numero 1. 9

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

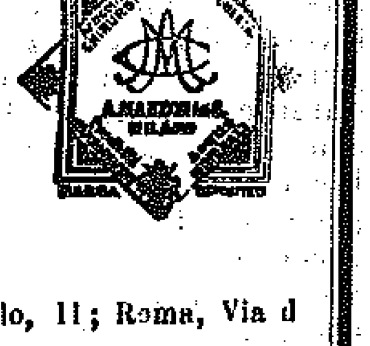
Scatola grande L. **1.50** cad. Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.



A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.**, chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.

In Udine: *Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De Girolami.*

PROFUMERIA AMOR

Specialità Privilegiata

DI

Angelo MIGONE e C.i, Milano

Premiata colle più alte Onorificenze

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA

AMOR MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti.

AMOR - MIGONE *ESTRATTO*
AMOR - MIGONE *SAPONE*
AMOR - MIGONE *POLVERE di RISO*
AMOR - MIGONE *ACQUA per TOLETTA*
AMOR - MIGONE *ACQUA DENTIFRICIA*
AMOR - MIGONE *POLVERE DENTIFRICIA*
AMOR - MIGONE *BUSTA PROFUMO*
AMOR - MIGONE *SCATOLE per REGALI*

ANTICANIZIE - MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.**

Costa L. 4 la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. Migone e C**, Via Torino, 12 — **Milano.**

che i flaconi siano provenienti

Assicurarsi bene

dalla Farmacia Reale

USATE SEMPRE

l'ACQUA DI TUTTO CEDRO

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scielti Cedri della riviera di Salò (Prov. di Brescia)

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È IL MIGLIORE LIQUORE MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:

Farmacia Reale **ANTONIO GIRARDI** - Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO.

Vendesi in UDINE presso *Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto* e presso i principali farmacisti e droghieri di città e provincia.

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco